

Alessandro Gerundino

A.A. V.V.

Aldo Francesco Massera tra Scuola storica e Nuova filologia

A cura di Anna Bettarini Bruni, Paola Delbianco e Roberto Leporatti

Lecce, Rovato (BS)

Pensa Multimedia Editore

2018

ISBN: 978-88-6760-488-3

Alberto Brambilla, *Massera tra Carducci e Barbi: appunti per la storia di un intellettuale*
 Maria Cecilia Antoni, *Carte e libri di Massera, studioso e bibliotecario, nella Biblioteca Gambalunga di Rimini*

Anna Bettarini Bruni, *Dalla tesi di laurea ai Sonetti burleschi e realistici (1904, 1920)*

Fabio Jermini, *Sulle definizioni del realismo letterario nella poesia del Due-Trecento*

Giuseppe Marrani, *I volti di Cecco. Da Massera ai nostri giorni*

Alessio Decaria, *Aldo Francesco Massera e i manoscritti di poesia medievale*

Roberto Leporatti, *La lirica in volgare del Boccaccio tra biografia e filologia*

Angelo Piacentini, *Aldo Francesco Massera editore delle opere poetiche latine di Giovanni Boccaccio*

Maurizio Fiorilla, *L'edizione del «Decameron» curata da Aldo Francesco Massera per gli «Scrittori d'Italia»*

Paola Vecchi Galli, *Dalle Carte di Rimini: i poeti isottei*

Marco Petoletti, *Il lavoro di Massera sulla poesia latina dei secoli XIV e XV*

Chiara Coluccia, *Le cronache riminesi nell'opera di Aldo Francesco Massera*

Renzo Cremante, *Aldo Francesco Massera nella vita culturale riminese e romagnola del primo Novecento*

Francesca Florimbii, *Aldo Francesco Massera e Bologna*

Paola Delbianco, *Gli Istituti culturali riminesi sotto la direzione di Aldo Francesco Massera*

Guido Lucchini, *Massera e le sue collaborazioni alla stampa periodica (con qualche spigolatura archivistica)*

Enrico Angiolini, *L'edizione delle Cronache malatestiane. Un progetto incompiuto*

Donatella Frioli, *I percorsi della ricerca: Massera e Basinio da Parma. Qualche osservazione*

Michele Feo, *Augusto Campana biografo e continuatore degli studi su Massera*

Il presente volume raccoglie i risultati di tre giornate di studio tenutesi rispettivamente all'Università di Ginevra il 2-3 dicembre 2015 e alla Biblioteca Gambalunga di Rimini il 16 aprile 2016, durante le quali è stata indagata la figura di Aldo Francesco Massera. Nato ad Ancona nel 1881 e scomparso a Rimini nel 1928, fu allievo di Carducci all'Università di Bologna e si occupò prevalentemente di filologia e di edizione di testi, concentrando la propria attenzione su autori della letteratura italiana dei primi secoli e sulla produzione poetica e cronachistica fiorita a Rimini presso la corte dei Malatesta. Per alcuni anni diresse la Biblioteca Gambalunga di Rimini, di cui curò la ristrutturazione e l'ammmodernamento, e si occupò anche della Pinacoteca comunale, che grazie al suo interessamento venne allestita e aperta al pubblico.

La sessione ginevrina ha avuto a oggetto l'attività critica e filologica, mentre quella riminese si è concentrata sull'impegno nelle istituzioni culturali e sugli studi di storia cittadina.

Alberto Brambilla presenta un quadro generale della vita e delle edizioni critiche curate da Massera a partire dalla tesi di laurea sulla poesia burlesca italiana nei secoli XIII e XIV, discussa con

Carducci nel 1904. Viene approfondito in particolare il rapporto del filologo con Michele Barbi e le loro discussioni sul testo del *Decameron*. Maria Cecilia Antoni prende in esame il lavoro svolto presso la Biblioteca Gambalunga, ripercorrendo la storia delle carte e dei libri di Massèra qui conservate. Materiali che nel 1930 furono in parte acquistati dal podestà di Rimini e in parte donati da alcuni amici. Fabio Jermini espone il dibattito sul concetto di realismo in letteratura negli anni 1865-1920: esamina le posizioni di Carducci, che valorizzò il Dante comico della tenzone con Forese e Cecco Angiolieri, quelle di D'Ancona, di Novati e di Massèra, il quale riteneva che il burlesco fosse una categoria del realismo. Giuseppe Marrani incentra il suo intervento sulla figura di Cecco Angiolieri e sull'edizione dei sonetti curata da Massèra nel 1906. Il filologo approfondì la tradizione dei testi, riprendendo gli studi di D'Ancona, e dedicò particolare attenzione agli aspetti linguistici. Scelse come testimone più autorevole il codice Chigiano L.VIII. 305 della Biblioteca Apostolica Vaticana poiché riteneva conservasse il maggior numero di senesismi e lezioni più attendibili. Nonostante i rapporti con Carducci fossero stati sporadici dopo la laurea, la filologia di Massèra risente dell'impostazione della Scuola storica. Lo sottolinea acutamente Alessio Decaria, mettendo a confronto il suo metodo con quello seguito da Barbi nell'allestimento del testo del *Decameron*: mentre quest'ultimo dava più spazio alla critica delle varianti, Massèra studiava attentamente la storia della tradizione allo scopo di individuare un codice sul quale fondare l'edizione, emendando gli errori con l'aiuto degli altri testimoni. Proprio il Boccaccio fu l'autore di cui l'anconitano si occupò maggiormente. Leporatti parla dell'edizione delle *Rime* del Certaldese del 1914, che si basò prettamente sulla raccolta Bartoliniana; l'ordine dei testi presente nel manoscritto venne tuttavia alterato perché l'editore volle che quest'ultimo rispecchiasse «la storia intima del poeta», ritenendo l'opera letteraria una sorta di autobiografia. Nel 1928 curò l'edizione degli scritti latini del Boccaccio, sulla quale si sofferma Angelo Picentini. Di particolare interesse il lavoro sul *Bucolicum Carmen*, in occasione del quale Massèra affrontò un caso di filologia autoriale: sulla base del testo tradito dal manoscritto autografo Riccardiano 1232 egli tentò di individuare le varianti d'autore e distinse tre fasi redazionali. Maurizio Fiorilla si occupa degli studi sul *Decameron*, edito nel 1927 per la collana «Scrittori d'Italia» di Laterza: Massèra ebbe l'opportunità di consultare il codice Hamilton 90, avuto in prestito della Staatsbibliothek di Berlino, di cui comprese l'importanza pur non accorgendosi dell'autografia boccacciana; nella nota al testo dell'edizione dedicò ampio spazio alla descrizione degli aspetti materiali del manoscritto, come l'uso delle maiuscole e la *mise en page*. Paola Vecchi Galli illustra invece un altro ambito di ricerca del filologo: la produzione poetica alla corte di Sigismondo Pandolfo Malatesta e di sua moglie Isotta degli Atti. Dei poeti «isottei» egli approfondì in particolare la biografia, tramite la consultazione e successiva pubblicazione di documenti d'archivio. Marco Petoletti parla degli studi di Massèra sulla poesia latina dei secoli XIV e XV. Nel 1913 egli scrisse una monografia su Cecco di Meletto de' Rossi, indagando i rapporti dell'autore con Petrarca; si occupò inoltre della produzione bucolica di Iacopo Allegretti e di Basinio da Parma. Massèra coltivò sia gli studi letterari sia quelli storici, come dimostra l'attenzione rivolta alla cronachistica riminese. Affronta l'argomento Chiara Coluccia parlando dell'edizione della *Marcha*, cronaca latina di Marco Battaglia pubblicata nel tomo XIV/3 dei «RRISS» («Rerum Italicarum Scriptores»), e di un testo anonimo della seconda metà del Trecento pubblicato nel tomo XV/2.

La sessione del Convegno tenutasi a Rimini si apre con l'intervento di Renzo Cremante, che affronta le relazioni culturali di Massèra con l'ambiente riminese e romagnolo, partendo dal rapporto ambiguo con Carducci fino ad arrivare all'isolamento che subì a causa di una critica rivolta a Carlo Tonini, studioso locale di spicco. Francesca Florimbii ripercorre invece la vicenda biografica del filologo, approfondendo in particolare il suo periodo bolognese. L'intervento di Paola Delbianco è fondamentale per comprendere la sua attività di operatore culturale, in quanto con dovizia di particolari, tratti da lettere e documenti, viene illustrato l'impegno profuso per alcuni Istituti riminesi. Direttore della Biblioteca Gambalunga dal 1908 al 1928, si occupò in particolare dei cataloghi, della professionalità degli impiegati e, come già ricordato, dell'ammodernamento dei

locali; inoltre dal '23 collaborò alla realizzazione del Museo e Pinacoteca civici, che furono allestiti nell'ex convento di San Francesco e inaugurati il 7 dicembre del 1924. Guido Lucchini analizza gli scritti di Massèra sulla stampa periodica locale: pubblicò vari articoli relativi alla corte malatestiana e annunciò la stesura di una biografia di Isotta degli Atti, che tuttavia non vide mai la luce. Enrico Angiolini parla dei lavori masseriani sulle cronache riminesi rimasti incompiuti: il progetto iniziale prevedeva l'edizione di vari testi a cui il filologo lavorò dal 1914, come dimostra la corrispondenza con Fiorini, direttore della ristampa dei «RRISS»; in seguito Augusto Campana si cimentò nell'impresa, ma a sua volta non la portò a termine. Donatella Frioli si sofferma sugli studi di Massèra su Basinio da Parma, mettendo in evidenza l'attenta ricostruzione della biografia del poeta, per la quale dovette consultare i registri notarili, e l'analisi dei manoscritti autografi, che si rivolse prettamente alla scrittura e alle soluzioni iconografiche adottate. L'ultimo intervento è di Michele Feo, il quale ricorda il rapporto dell'anconitano con Augusto Campana. In appendice al volume sono riportati l'inventario delle Carte Massèra curato da Maria Cecilia Antoni, una bibliografia delle opere e un elenco di lettere.